

Moretti, Antonietta

Dottorato in Storia (Università di Friburgo). Docente presso il Liceo cantonale di Mendrisio (Svizzera, *Switzerland*)
antonietta.moretti@gmail.com

La soppressione dei conventi nel Ticino***The suppression of the convents in Ticino******Riassunto***

Nel 1803 nasceva il cantone Ticino, ed i suoi primi governi affrontavano l'impresa di unificare il territorio e crearvi le strutture proprie di uno Stato. Il clima culturale non era favorevole né alla Chiesa né, tanto meno, alla sua libertà, ma nessun potere poteva fare a meno della collaborazione di preti e religiosi, membri della classe colta e soprattutto autorità che il popolo era abituato ad ascoltare. Per i primi trent'anni dell'indipendenza cantonale, segnati da difficoltà ed instabilità, una collaborazione tra la classe politica di sentimenti liberali ed il clero fu di fatto possibile, accendendo la speranza che appartenenza alla Chiesa e valori del liberalismo non fossero inconciliabili e che gli interessi delle istituzioni ecclesiastiche potessero essere difesi tramite il sistema parlamentare. Dopo il 1839, nei governi ticinesi prevalsero le posizioni radicali, sorde anche di fronte alla volontà della popolazione. Da parte sua, nella Chiesa si affermarono rigide posizioni di condanna del liberalismo e dei suoi principi. A partire dal 1848 (prima soppressione di 8 case religiose) e fino al 1859 (separazione civile dalle diocesi di Milano e Como) un crescendo di leggi anti-clericali mise alla prova la Chiesa ticinese, rivelando però il profondo attaccamento alla fede di clero e popolo, che contribuì, trent'anni dopo, all'affermarsi di nuova leadership politica. La vita consacrata a sua volta conosceva una straordinaria fioritura di vocazioni nelle numerose congregazioni dedite al servizio dei poveri, sorte tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento.

Abstract

1803 was the beginning of the canton Ticino, in the Italian speaking part of Switzerland. Its first governments had to confront the task to unify the territory and to create the specific structures of a state. The cultural atmosphere was neither favorable to the Church nor, even less, to its freedom, but no power could avoid the collaboration with priests and religious, which were members of the educated class and first of all the authorities respected by the people. For the first thirty years of the independent canton, filled with difficulties and instability, a collaboration between the liberal political class and clergy was in fact possible. This collaboration favored the hope that membership of the Church and the values of liberalism were not principally opposed to each other and that the well-being of the ecclesiastical institutions could be defended by the parliamentary system. After 1839, in the governments of Ticino the radical positions took over the majority, without respecting the will of the people. In the Church, on the other part, rigid positions came out to condemn liberalism and its principles. From 1848 (the first suppression of 8 religious houses) until 1859 (civil separation from the dioceses of Milan and Como), a progressive wave of anti-clerical laws made the life of the Church in Ticino difficult. This crisis, however, revealed the profound roots of faith in clergy and the people so that thirty years after a new political leadership was confirmed. The consecrated life experienced a religious springtime of vocations in many congregations dedicated to the service of the poor, founded between the end of the nineteenth and the beginning of the twentieth century.